

Insegnamento di *Linguaggi Dinamici*

Domande frequenti sull'esame

- D. Qual è la modalità d'esame?
- R. L'esame consta di due parti: (1) una prova pratica, che (naturalmente) si svolge in laboratorio, nella quale viene chiesto di implementare codice Python 3 che realizzi una funzione ben circoscritta. In genere si tratta di due differenti esercizi. Dal sito dove si trovano queste stesse FAQ si possono scaricare esempi di tali esercizi. (2) Un colloquio orale su tutta la parte teorica del corso. Il tempo a disposizione per la produzione degli elaborati (prima prova) è di 1 ora e 30 minuti mentre la durata del colloquio, che ovviamente non può essere fissata in modo definitivo e uguale per tutti i casi, è "indicativamente" di 20-25 minuti.
- D. Come concorrono le due parti a formare il voto finale?
- R. Al colloquio orale si può accedere solo se la prova di laboratorio ha avuto esito sufficiente (dunque con un voto di almeno 18/30). Tuttavia, il fatto di aver superato la prima prova non è garanzia di aver superato l'esame nella sua interezza. Per questo è necessario ottenere la sufficienza anche nel colloquio. Con voti sufficienti nelle due prove, il punteggio finale sarà in generale la media dei due. "In generale" vuol dire che il docente si riserva il diritto di premiare un colloquio che risulti particolarmente brillante. Altrimenti, solo ricorrendo alla media, risulterebbe difficile poter attribuire la lode.
- D. Con l'orale è possibile migliorare/peggiore il voto di laboratorio? Di quanto?
- R. Certo, è possibile. Peggioramento può voler dire anche bocciatura, in caso di colloquio "disastroso". Quando questo non è il caso, la "regola" della media fornisce -6 come peggioramento massimo possibile (da 30 a 24, se la prova di laboratorio è stata valutata 30 ma l'orale appena sufficiente). In ogni altra situazione il peggioramento è minore. Per gli incrementi, come già sottolineato nella risposta precedente, il docente si riserva la libertà per poter premiare un colloquio particolarmente brillante anche con un incremento che vada oltre la media (che tuttavia rimane il riferimento).
- D. Per chi non superi l'esame è previsto il c.d. "salto d'appello"?
- R. Per il corrente anno accademico (2019/20) il salto d'appello non è previsto. Non è però escluso, anche alla luce del comportamento tenuto dalla maggioranza degli studenti, che in futuro esso venga introdotto. In particolare, se risultasse evidente al docente che un numero non trascurabile di studenti viene a "provare" l'esame di laboratorio (a riguardo si veda anche la successiva domanda), allora il salto d'appello verrebbe immediatamente inserito.
- D. Si può sostenere l'orale in un appello successivo rispetto a quello in cui si è svolta la prova pratica?
- R. No! Anzi, il fatto che questa domanda venga posta di frequente è proprio il primo segnale di quel fenomeno del quale si accenna nella risposta precedente; ovvero il fatto che non pochi studenti "provino" l'esame di laboratorio (o lo scritto, dove esso è previsto) e, solo se questo "va bene", inizino davvero a studiare per l'orale, nel quale non è così facile nascondere una preparazione solo sommaria. Naturalmente, porre questa domanda non rende "colpevoli" in modo automatico, ci mancherebbe! Si tratta di un rilievo la cui validità, su una base statistica ormai molto ampia, abbiamo osservato nel corso di anni insegnamento e con differenti esami. Il diniego deve quindi essere visto in senso positivo, cioè educativo. Gli esami non si provano; si preparano bene e "per intero" (cioè coprendo tutto il programma) perché, in questo caso, si superano al primo colpo.
- D. Ok, ma qual è l'impegno richiesto per superare l'esame?
- R. Sarebbe bello intanto poter parlare di "competenze acquisite" piuttosto che di esami da dare. In questa prospettiva, l'esame non dovrebbe essere visto come una specie di "forca caudina" sotto cui passare, bensì come un ulteriore momento formativo per la propria vita lavorativa: "Come

padroneggio, operativamente, gli strumenti tecnici della mia professione?” (Verifica di laboratorio)
“Come espongo problematiche e soluzioni relative ad un determinato argomento di mia competenza?” (Brillantezza del colloquio).

È chiaro, però, che l’esame è “anche” il momento nel quale il docente è tenuto a formarsi una convinzione onesta riguardo la preparazione acquisita dallo studente. E dunque, ma senza dimenticare la premessa, rispondiamo alla domanda su “l’impegno richiesto”.

È necessario allora ricordare che l’insegnamento di Linguaggi Dinamici “vale” 6 CFU e che, indicativamente, ogni CFU richiede 25 ore di lavoro, anche se poi, in concreto, le cose variano da studente a studente e anche in relazione alla materia. In totale sono quindi 150 ore di lavoro, circa. Per capire in concreto che cosa questo significhi è bene ricorrere ad un paio di esempi estremi.

(1) Il primo è il caso di uno studente che segue le lezioni con attenzione e profitto e che dedica anche 8-10 ore settimanali allo studio personale della materia. Così, su una base (fra lezioni, laboratori e studio personale) di circa 12-14 ore settimanali “profittevoli”, a fine semestre un tale studente avrà raggiunto il target e, solo con un veloce ripasso, sarà in grado di sostenere subito l’esame

(2) All’estremo opposto si pone uno studente che non segue (o non può seguire o ha difficoltà a seguire) oppure che segue “pigramente”. Questi non può ritenere che vadano scalate le ore di lezione dal monte complessivo. Gli/Le rimangono quindi sempre circa 150 ore di lavoro, che di solito vengono svolte proprio in previsione dell’esame, quindi anche con minori possibilità di aiuto per chiarire inevitabili dubbi. Qui si aprono però ulteriori scenari, che dipendono da attitudine e tempo a disposizione per lo studio (pensiamo soprattutto a studenti/lavoratori). Si può andare da 20 giorni di studio consecutivi (domeniche incluse) per 8 ore al giorno, a un mese, sempre per 8 ore al giorno ma fine settimana esclusi, a due mesi per 4 ore al giorno. E via scorrendo. È comunque chiaro che tutto diventa più difficile, anche se non certo impossibile.

Ognuno può fare i propri conti e trarre conclusioni serie e oneste.

D. Come ci si iscrive all’esame?

R. Come al solito tramite esse3. Va precisato tuttavia che, per ogni esame “reale”, vengono aperti due appelli “digitali” su esse3, uno per la prova di laboratorio e uno per il colloquio orale. Gli studenti che risulteranno insufficienti alla prova di laboratorio (e dunque non ammessi al colloquio orale) potranno rifiutare il voto dalla propria pagina personale esse3, di modo che in carriera non rimanga traccia dell’insufficienza. In ogni caso, il primo appello non sarà oggetto di verbalizzazione. (perché chiaramente riferito a una sola parte dell’esame). Dopo la correzione della prova di laboratorio verrà invece pubblicato il secondo appello, al quale dovranno iscriversi coloro che hanno ottenuto la sufficienza al primo. Questo è l’appello che verrà chiuso e verbalizzato con il voto complessivo, che peraltro verrà comunicato alla fine del colloquio. Anche in questo caso, e a maggior ragione, gli studenti che non avranno ottenuto la sufficienza dovranno rifiutare il voto. Ad inizio sessione verranno pubblicate su esse3 le date delle sole prime prove. La seconda prova si terrà comunque (indicativamente, anche in dipendenza del numero degli elaborati da correggere e/o di sopraggiunti impegni istituzionali del docente) entro una settimana dalla prova di laboratorio.

D. Anche chi ha ottenuto la sufficienza può rifiutare il voto?

R. Sì certo, e in più momenti. Uno studente può rifiutare, da esse3, una sufficienza ottenuta nella prima prova e, naturalmente, non iscriversi alla seconda. Egli/Ella può anche ritirarsi durante la prova orale. Infine, poiché la verbalizzazione viene effettuata (con questo preciso scopo) circa un paio di giorni dopo la prova orale, lo studente ha ancora la possibilità di evitarla rifiutando il voto ancora da esse3.

D. Quanti sono gli appelli in un anno?

R. Il regolamento di Ateneo ne prevede sei. Due nella sessione alla fine del semestre di insegnamento, due alla fine “dell’altro semestre” e una a settembre. Nel caso di Linguaggi Dinamici, che è un

esame del primo semestre, questo vuol dire: tre appelli fra gennaio e febbraio, due in giugno/luglio e uno a settembre.

- D. Sono previsti appelli riservati ai “fuori corso”?
- R. Solo uno, intorno alla fine di novembre. È possibile parteciparvi esclusivamente nel caso si soddisfino entrambi i seguenti requisiti: (1) l’esame è l’ultimo da superare in carriera (a parte naturalmente i crediti per la prova finale); (2) è stata presentata domanda di laurea per la sessione di dicembre. In ogni altro caso la partecipazione è preclusa.
- D. Quali regole di comportamento devono essere tenute particolarmente presenti?
- R. L’onestà è un fondamentale valore che la scuola e l’università sono tenute a trasmettere. Nella prova di laboratorio non si potrà consultare materiale didattico (le macchine verranno comunque isolate con opportune regole di firewall) e, per nessuna ragione, verranno ammessi telefoni cellulari né altri mezzi di comunicazione con persone interne o esterne al laboratorio. Naturalmente anche qualsiasi altra “manovra” volta a copiare l’elaborato in tutto o in parte deve essere riguardata come illecita. Ogni violazione accertata verrà punita con l’immediata esclusione dalla prova d’esame e, in caso di particolare gravità, anche con la segnalazione agli organi accademici per eventuali ulteriori azioni.
- D. Non si può consultare materiale, d’accordo. Ma è possibile fare qualche domanda al docente? Quali, eventualmente, sono ammesse?
- R. Non si può parlare con i compagni ma con il docente sì, sempre cercando di non arrecare disturbo agli altri. Si possono chiedere essenzialmente due cose: (1) chiarimenti sul testo e su ciò che è richiesto di fare; (2) nome di moduli/package per importare funzionalità che lo studente dimostra di conoscere e senza le quali potrebbe non arrivare a produrre un codice funzionante (Esempio di domanda lecita di questo secondo tipo: “In quale modulo si trova la funzione di ordine superiore *reduce*, che mi serve per ...?”)